

Normativa sui rifiuti

Gestione dei rifiuti e legislazione

Fino agli anni Settanta, i rifiuti solidi urbani (RSU) erano raccolti in modo indifferenziato e smaltiti prevalentemente in discariche non controllate. In alternativa allo smaltimento diretto dei rifiuti nel suolo, si utilizzava il trattamento termico o incenerimento. Solo negli anni '90 ha cominciato in Italia a diffondersi il concetto di riciclaggio e di recupero dei materiali attraverso la raccolta differenziata. Risale a questo periodo anche l'emanazione di leggi che regolamentassero lo smaltimento dei rifiuti in discarica.

In Italia un provvedimento normativo molto importante dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti è stato il Decreto legislativo n. 22 del 1997, più conosciuto come "Decreto Ronchi", dal nome del Ministro che firmò la legge. L'aspetto più importante di questo decreto è che ha rappresentato una svolta nella legislazione di tutta la normativa riguardante i rifiuti. In sostanza, la filosofia del decreto è basata sulla convinzione che l'inquinamento prodotto dai rifiuti deve essere fronteggiato diminuendo la quantità totale di rifiuti prodotti e non solo attraverso il semplice smaltimento in discarica. Attualmente il Decreto Ronchi è stato superato e abrogato dal Decreto legislativo n. 152 del 2006. Successivamente, il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 – in vigore dal 25 dicembre 2010 – ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva Europea 2008/98/CE sui rifiuti.

Direttiva europea 2008/98/CE

La direttiva stabilisce come devono essere trattati i rifiuti all'interno della Comunità. L'obiettivo primario della direttiva è proteggere l'ambiente e la salute umana, attraverso la prevenzione degli effetti negativi e pericolosi derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti. Secondo la direttiva, una maggiore protezione dell'ambiente richiede la realizzazione di una serie di misure, applicabili per ordine di priorità: 1) prevenzione del rifiuto; 2) preparazione per il riutilizzo; 3) riciclaggio; 4) recupero di altro tipo (per esempio di energia); 5) smaltimento. Ciò significa che innanzitutto bisogna pensare a prevenire il rifiuto, evitando di produrlo; se proprio questo non è possibile, si prendono provvedimenti per riutilizzarlo, dopodiché si procede al riciclaggio e così via... Ogni Stato membro della Comunità Europea può attuare ulteriori misure legislative per rafforzare questa gerarchia, ma l'importante è che venga sempre garantita la salute umana e venga rispettato l'ambiente. Chiunque produca o detenga un rifiuto è obbligato a provvedere al suo trattamento, oppure deve consegnarlo a qualcun altro incaricato per farlo. In particolare, lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti pericolosi deve seguire un codice ancora più severo di smaltimento rispetto al rifiuto domestico, per evitare qualsiasi rischio all'uomo o all'ambiente. Dal momento inoltre che la produzione di rifiuti tende ad aumentare in Europa, la normativa invita a rafforzare le misure in materia di prevenzione e riduzione degli impatti correlati e a incoraggiare il recupero dei rifiuti.

Decreto Ronchi e Dlgs 52/2006

Il Decreto Ronchi definisce il rifiuto come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi". In primo luogo, questa definizione presuppone che qualsiasi merce sia destinata, prima o poi, a diventare un rifiuto. In secondo luogo, si evince che la trasformazione da merce a rifiuto dipende soprattutto dalla volontà dei consumatori.

I rifiuti vengono classificati, secondo la loro origine, in Rifiuti Solidi Urbani (RSU) e Rifiuti Speciali (RS), e, secondo le loro caratteristiche di pericolosità, in Rifiuti Pericolosi (RP), se contengono almeno una delle sostanze elencate negli allegati del decreto, e in Rifiuti Non Pericolosi, se non contengono nessuna di tali sostanze. A titolo di esempio, vengono considerati RP le pile, i farmaci scaduti, gli olii esausti.

Rivolgendoci invece alla gestione del rifiuto, è bene ricordare che qualsiasi trattamento porta solo a una trasformazione del rifiuto e/o a un suo trasferimento da uno stato fisico a un altro ma, in nessun caso, a una sua distruzione (legge di conservazione della massa). Quindi, il comportamento più sostenibile in materia di rifiuti è la riduzione a monte, che consiste nel produrne il meno possibile cercando di utilizzare ogni cosa più volte (come accadeva in passato). È basandosi su questi principi che il Decreto è stato scritto. Per il conseguimento di questi obiettivi, risulta fondamentale la sensibilizzazione dei cittadini e dei produttori. Ove non sia possibile una riduzione a monte o un riutilizzo dei materiali, è

necessario differenziare i rifiuti che non possono essere recuperati da quelli che possono essere avviati al riciclaggio.

Il Dlgs 152 del 2006 è entrato in vigore il 22 Aprile del 2006, abrogando contestualmente il Decreto Ronchi. Nel Dlgs 152/2006 viene disciplinata la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e delle categorie speciali, quali rifiuti elettronici, sanitari, ecc. Il campo di applicazione del decreto riguarda la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie. L'attività di gestione ha il compito di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché quello di preservare le risorse naturali. I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente. Il decreto promuove come fondamentale la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante lo sviluppo di: tecnologie pulite; tecniche per eliminare le sostanze pericolose nei rifiuti allo scopo di favorirne il recupero; e infine la riduzione dei rifiuti. In ultimo, le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riutilizzo, riciclo o ogni altra azione diretta devono puntare principalmente all'uso dei rifiuti come fonte di energia. Tra le novità principali del decreto rientrano le misure per incrementare la raccolta differenziata, tra cui la definizione degli obiettivi (obiettivo del 65% entro il 2012).